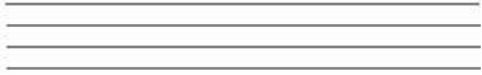




MODULO 2

**Il curriculum personalizzato dello
studente-atleta**



PER UN'ETICA
DELL'INNOVAZIONE
DIDATTICA

S
C
U
O
L
A
&
S
P
O
R
T

MODULO 1

La realizzazione di un assessment iniziale degli studenti-atleti



MODULO 2

Il curriculum personalizzato dello studente-atleta

MODULO 3

Metodologie didattiche utilizzate nella formazione a distanza e integrazione con le metodologie tradizionali

MODULO 4

Strumenti didattici per la formazione a scuola e a distanza

Sommario

Obiettivi formativi del modulo	3
Unità Didattica 1 – Il Curricolo personalizzato.	4
Unità Didattica 2 - La progettazione disciplinare alla luce della Flipped Classroom.....	9

Obiettivi formativi del modulo

- Il curriculum dello studente-atleta e la didattica per competenze
- L'architettura della *flipped classroom*
- *Flipped Classroom* e obiettivi di competenza
- Il curriculum personalizzato.

Unità Didattica 1 – Il Curricolo personalizzato

Nel piccolo principe ad un certo punto della narrazione si dice che al fine di prendere il mare e di allestire strumenti e imbarcazioni, bisogna prima di tutto suscitare l'entusiasmo per il viaggio. Vale a dire bisogna rendere gli uomini consapevoli delle meraviglie e del fascino del cammino che si sta per intraprendere. Allo stesso modo al fine di cominciare il cammino per fondere armoniosamente in un'unica realtà educativa la formazione scolastica e quella sportiva, ed innalzarle entrambe al medesimo prestigio didattico, sarà necessario rendere la scuola e i docenti, da un lato, e le società sportive con i relativi tecnici dall'altro, consapevoli della bellezza che promana da questo itinerario-diffusione. Senza, infatti, un entusiasmo comune, tale operazione non può essere compiuta e questa è la prima spinta che le istituzioni educative, scuola e società sportiva, devono avere. Cioè non devono essere un ostacolo, ma un incoraggiamento alla reciproca formazione sullo studente. La scuola dal canto suo deve incoraggiare lo studente a non demordere dalla pratica sportiva, malgrado la fatica degli allenamenti che sicuramente sottraggono del tempo allo studio. La società sportiva dal canto suo deve motivare in continuazione l'atleta ad un'ampia preparazione culturale, che sia capace di strutturarla, per così dire, a tutto tondo, al fine di prolungare il suo futuro lavorativo una volta conclusa la carriera agonistica. A questo scopo è evidente che sarebbero necessarie tutta una serie di strategie correttive di un certo rilievo: da parte della scuola occorrono sicuramente modalità di apprendimento più rapide e più integrate con il percorso sportivo, da parte della società sportiva servono invece attività culturali che siano capaci di far vivere all'atleta una dimensione unitaria degli intenti agonistici e scolastici. Quindi il primo passo è sicuramente quello di stabilire un dialogo tra la scuola e le società sportive.

Questo dialogo oggi è del tutto mancante, mentre sarebbe necessario per risolvere quelli che sono i due problemi di fondo. Il primo problema è che la scuola ha una grande difficoltà nel valutare scolasticamente gli studenti atleti per via delle continue assenze (che incidono profondamente sul rendimento). Il secondo problema è che le associazioni sportive non soltanto sono assenti rispetto alla formazione generale dell'atleta, ma vedono anche tale formazione come un rallentamento della carriera agonistica e non come una risorsa. Insomma è necessario realizzare un'integrazione tra le due realtà, quella scolastica e quella sportiva, oggi è possibile grazie alla visione educativa e agli strumenti formativi messi a posizione dalla didattica per competenze. A questo proposito si può dire che il caso dello studente atleta è uno di quelli in cui l'applicazione rigorosa dei principi della didattica per competenze riesce a dare ordine e senso a tutta una serie di problematiche, di certa difficoltà teorica e pratica. Prima fra tutte la progettazione di un curriculum personalizzato che sia davvero capace di rappresentare il percorso dello studente atleta. Quindi si tratta di ricondurre entro il quadro teorico e pragmatico sviluppato dall'orientamento formativo e dalla didattica per competenze i processi dello sviluppo curricolare dello studente atleta. All'interno di questo quadro la *flipped classroom*, la classe rovesciata, va considerata quale architrave della costruzione educativa e didattica dello studente atleta per sbrogliare immediatamente la questione della frequenza che distoglie da qualsiasi possibile riflessione teorica e risoluzione

pratica. Questa architrave è sostenuta da cinque pilastri costitutivi della didattica per competenze:

1. L'antropologia positiva sottesa alla didattica per competenze.
2. La natura dinamica dell'orientamento educativo e didattico.
3. La comunità educante della didattica orientativa.
4. La costruzione del progetto del processo di apprendimento.
5. Le strategie educative e didattiche tipiche di questa modalità (il *cooperative learning*, la *peer education*, il *learning by doing*, il *mentoring* e il *tutoring*).

Cominciamo dal primo pilastro per concludere poi con l'architrave della *flipped classroom*, la classe ribaltata. A proposito del primo pilastro sono questi i principi sottesi ad esso: a tutti è possibile costruire una propria identità di cittadino della Civiltà del mondo, delle competenze, tutti possono esercitare un controllo attivo sulla propria esistenza e sui processi di sviluppo di ciascuno. Questi principi non possono essere disattesi soprattutto nel caso di studenti atleti che già servono la comunità attraverso lo sport. Ebbene è proprio per questo che l'Unione Europea considera un diritto fondamentale quello dello studente atleta di avere una formazione di qualità che sia capace di inserirlo nel mondo del lavoro, una volta terminata la propria attività agonistica. In questo modo potrà completare il proprio processo di crescita anche nel senso di consapevolezza esistenziale e civile. Per compiere questa operazione sarà necessario da un lato evitare la dispersione scolastica, trattenendo gli studenti atleti all'interno della scuola, dall'altro avvicinare gli stessi al mondo del lavoro, garantendo loro un futuro anche al termine dell'attività agonistica. In questa maniera la doppia carriera sportiva e scolastica un giorno li aiuterà a scegliere al meglio per il proprio progetto di vita, in grado di sviluppare non soltanto competenza professionale, ma anche psicologica ed umana.

Il secondo pilastro che regge l'architrave è la natura dinamica della didattica per competenze, cioè l'orientatività e la dimensione *flipped classroom* dinamica a cui essa tende come costante richiamo ad una finalità istituzionale. Questa deve essere comune a tutte le discipline e alla luce di un percorso formativo che non è semplicemente interdisciplinare, ma anche e soprattutto sovra e ultra disciplinare. Allo stesso modo nel curriculum personalizzato dello studente atleta tutte le discipline devono orientarsi in modo unitario su di lui e devono orientarne la formazione in maniera equilibrata, dando pari dignità sia alla formazione sportiva che all'educazione culturale. Del resto lo stesso dinamismo è sia negli obiettivi di natura didattica sia in quelli di natura educativa. Allo stesso modo all'interno del proprio curriculum lo studente atleta può proiettare anche nello studio gli elementi tipici della vita di uno sportivo, essenzialmente di natura educativa, che hanno a che vedere con l'impegno, il senso etico, la responsabilità, la tensione del risultato. Questi elementi costituiscono i cardini delle sue scelte autonome intorno alla conduzione della gara, perché alla fine dei conti, poi, quando l'atleta è in gara è solo con se stesso e deve scegliere autonomamente anche se ha delle linee guida da seguire.

Il terzo pilastro è quello della comunità educante di cui parla la didattica per competenze quale strumento e veicolo di educazione culturale. La comunità educante è un ambiente

osmotico costituito da dirigenti, docenti, collaboratori, genitori e operatori esterni in cui l'allievo possa ricevere una formazione unitaria, coerente, coesa, di tipo multiprospettico e funzionale allo sviluppo equilibrato della propria personalità. Allo stesso modo famiglia, insegnanti, tutor didattici e tecnici sportivi devono coinvolgere gli studenti atleti in uno stesso sistema educativo in cui entrambe le formazioni (scolastica e atletica) formino un tutt'uno unitario, coeso e coerente con pari grado di riconoscimento. È evidente che non sarà possibile realizzare tale ambiente formativo fino a quando la scuola e le società sportive non avviino un dialogo concreto per costruire una situazione realistica mediante un approccio adeguato e flessibile. Un'impostazione che tenga conto delle effettive condizioni in cui il giovane sviluppa la propria formazione e quindi tenga conto di tutta la questione della frequenza e non solo. Diciamo che questo è l'unico modo che la scuola e le società sportive hanno per interagire in un processo osmotico di costruzione del progetto di vita dello studente. A questo punto, però, i ragazzi devono partecipare alla costruzione del progetto, ovvero lo devono calibrare su se stessi, sui propri bisogni, relativi ad una rigorosa disciplina fisica e in funzione di risultati futuri. Questi dovranno essere visibili, concreti, auto-percepibili, funzionali e utilizzabili nella vita quotidiana. Dunque aiutato dai tecnici sportivi e dagli insegnanti scolastici, lo studente atleta deve porsi da protagonista e progettista di se stesso. Deve cioè divenire un vero e proprio anello di congiunzione di due realtà integrate alla luce della didattica per competenze: il campo sportivo e l'aula scolastica. Queste devono fondersi e diventare un tutt'uno osmotico. Il passo iniziale per avviare questo processo è costituito dall'individuazione di quattro elementi cardine su cui lo studente atleta deve far leva al fine di indirizzare docenti, da un lato, e tecnici sportivi dall'altro, a convergere sulla propria esperienza atletica e formativa.

Il primo di questi elementi è il riconoscimento delle proprie risorse. Ad esempio bisogna individuare le materie verso cui lo studente è maggiormente portato: l'educazione motoria, l'italiano, l'inglese, le scienze. Dopo aver riconosciuto le proprie risorse, bisogna potenziarle. Partendo dalle materie individuate, bisogna ad esempio potenziare la tecnica della scrittura in lingua italiana e l'agilità nella produzione orale della lingua inglese. A questo punto bisogna incrementare come terzo elemento la capacità di autovalutazione, insegnando all'allievo la tecnica di autovalutazione relativamente alle discipline individuate. Questa autovalutazione non deve essere intuitiva, ma deve svolgersi secondo una modalità scientifica e, cioè, nel rispetto di criteri, indicatori e descrittori, i quali, da un lato restituiscono il reale valore alla prova, dall'altro determinano la mentalità. Infine il quarto elemento è l'assunzione di responsabilità. Una volta, cioè, individuate le proprie risorse e costruite su di esse un progetto educativo, bisogna responsabilizzare il giovane a quel progetto educativo. Per esempio nel caso delle materie citate, si può costruire un progetto formativo per il giornalista sportivo e dunque una volta compiuto questo passo, responsabilizzare il giovane a lavorare su di esso. In tal senso diciamo che si può configurare un percorso personalizzato che permette allo studente di conciliare formazione e crescita non solo da un punto di vista scolastico, ma anche in senso sportivo.

Qual è lo scopo del curriculum personalizzato? E' proprio quello di far acquisire allo studente atleta competenze che non sono soltanto relative a quelle dello sport e nelle quali sicuramente egli è esperto, ma anche nella vita di tutti i giorni. In questo senso, esattamente al modo di

come recita la didattica per competenze, deve sviluppare obiettivi di apprendimento relativi a: competenze di ricerca, selezione e gestione delle informazioni, competenze di scelta, competenze di auto direzione e competenze progettuali. Tutte queste saranno preziose nel conciliare i due stili di vita: quello scolastico e quello sportivo. Quindi come si fa a operare correttamente in tale direzione? Si procede per fasi. Anzitutto come prima fase si fa subito una verifica delle risorse disponibili: risorse umane quali docenti, tutor, formatori tecnici sportivi e anche quelle risorse economiche e materiali (ad esempio tutti gli strumenti tecnici per avviare l' e-Learning). Come seconda fase si stabilisce un dialogo costante tra le parti per fissare gli obiettivi da perseguire. Una volta avviato questo dialogo, si costruisce il progetto e una volta avviato il progetto lo si monitora in continuazione (dal punto di vista quantitativo e qualitativo).

Che cosa si monitora? Il rapporto tra gli obiettivi, i mezzi posti in campo per raggiungere i suddetti obiettivi e i risultati ottenuti.

Infine, in accordo allo stesso intento co-costruttivo della didattica per competenze, sarà lo stesso allievo, lo stesso studente, a disegnare e personalizzare il proprio curriculum, disegnandolo col supporto degli altri attori in campo: docenti, tutor e tecnici sportivi. Il compito di tutti questi attori è quello di aiutare il giovane ad analizzare i punti di forza e i punti di debolezza delle proprie risorse e delle proprie competenze, e quindi porre, ad esempio, i punti di forza alla base del progetto personalizzato, al fine di favorirne lo sviluppo. L'obiettivo è sempre quello di combinare una carriera agonistica con un'adeguata formazione. Ad esempio in questo senso si può sfruttare come punto di forza quello che proviene all'allievo dalla propria esperienza sui campi agonistici per sviluppare una competenza, come dicevamo prima, da cronista sportivo e non solo. Quindi per personalizzare un curriculum, esso va modellato. Proprio a proposito di quest'ultima considerazione, sulla base degli specifici casi concreti, non possono essere trattati allo stesso modo atleti con diverse attitudini e specializzazioni agonistiche. Come non possono essere trattati con testi scolastici che sono diversi e che, quindi, necessariamente offrono risorse differenti. In questo modo arriviamo al quinto pilastro: le strategie educative e didattiche da mettere in campo per realizzare tutto ciò. Queste competenze per poter essere acquisite devono essere spostate in modalità e-Learning, innanzitutto per poter fruire a distanza delle stesse lezioni e delle spiegazioni dei docenti. In questo senso lo studente deve stare al centro della didattica e dell'e-Learning, di cui egli deve essere al contempo fruitore e organizzatore. In tal modo potrà effettuare con la classe stessa lavori di gruppo, collaborare con i docenti, con i compagni e i valori che egli sta vivendo alla luce dell'attività agonistica saranno esaltati entrando a far parte integrante del gruppo di classe. Naturalmente, prima di ogni altra cosa, bisogna far conoscere l'uso delle tecnologie digitali, altrimenti non possono essere realizzate specifiche metodologie didattiche nel curriculum personalizzato. E' proprio a questo punto che deve scattare la collaborazione tra il tutor sportivo e quello scolastico, in quanto il primo guida lo studente nella fase dell'apprendimento, motivandolo al raggiungimento dei risultati, mentre il secondo, cioè il tutor sportivo, componente del club, monitorerà l'utilizzo dell' e-Learning nella fase a distanza. Entrambi collaboreranno nel pianificare all'inizio dell'anno un calendario di allenamenti e lezioni, sforzandosi di armonizzarli alla luce di un percorso integrato e

multidisciplinare. A tale proposito il docente deve avviare nella didattica ordinaria tutte quelle strategie metodologiche innovative che consentano all'allievo di rimanere agganciato al gruppo-classe, in una interazione continua e sistematica. Saranno proprio queste tecnologie a permettere all'allievo di partecipare a gruppi di lavoro ed essere seguito dai docenti, dai tutor, dai compagni più bravi in tutte quelle modalità che oggi passano sotto il nome di educazione tra pari (*peer education*), tutorato e tutorato tra pari, *tutoring* e *peer tutoring*, *mentoring*, apprendimento cooperativo (*cooperative learning*), apprendimento d'azione - (*action learning - learning by doing*).

Unità Didattica 2 - La progettazione disciplinare alla luce della Flipped Classroom

La via regia per attuare la personalizzazione del curriculum dello studente atleta è la *flipped classroom*, una metodologia che capovolge la struttura dell'attività didattica.

La consuetudine vuole che in classe l'insegnante spieghi e a casa gli alunni studino. Nella classe ribaltata lo studente atleta lontano dall'aula scolastica segue le spiegazioni del docente attraverso video, podcast, animazioni, testi e presentazioni. Poi in classe, e questa è la terza fase, egli approfondirà tali spiegazioni, tali lezioni e argomenti, sotto la guida dell'insegnante. Lezioni che appunto egli ha seguito durante i ritiri sportivi e le gare in modalità e-Learning. La procedura più consolidata è del tutto funzionale al caso dello studente atleta. Il docente assegna come compito per casa la visione di alcuni video, in genere prodotti dallo stesso insegnante e riguardanti argomenti diversi, che poi saranno approfonditi in classe: letteratura, arte, scienze, lingua straniera eccetera. Lo studente atleta può seguire tutte le lezioni lontano dalla scuola, cioè dove lo portano gli impegni sportivi e al contempo avere una conoscenza di massima dei contenuti. Una volta in classe restituirà al docente e ai compagni il senso della propria esperienza, la quale sarà una fusione dei contenuti che egli ha appreso digitalmente con quelli ai quali è indirizzato dai tecnici e dai tutor sportivi. Lo studente atleta in questo senso deve seguire il modello di programmazione della *flipped classroom*, che è composto da tre fasi. La prima consiste nella determinazione dei risultati attesi ed espressi in termini di conoscenze, abilità e competenze. Bisogna stabilire all'inizio dell'anno scolastico quali siano le mete da raggiungere. Nella seconda fase si pianificano le esperienze, le lezioni e dunque sempre all'inizio dell'anno bisogna fare un calendario dettagliato degli impegni agonistici da organizzare insieme a quelli scolastici. La terza fase è di definizione delle prove, sempre in termini di conoscenze, abilità e competenze. Queste vanno declinate in rapporto ai risultati attesi e devono essere calibrate sull'esperienza teorica e pratica sviluppata durante l'anno scolastico e agonistico. La classe ribaltata si pone una serie di obiettivi di competenza. Il primo è l'applicazione, che consiste nella capacità di far uso del materiale conosciuto per risolvere problemi nuovi. Nel nostro caso, ad esempio applicando i contenuti disciplinari in rapporto all'attività atletica e, dunque, sempre sull'esempio del giornalismo sportivo, applicare la tecnica della scrittura all'evento sportivo di cui l'allievo è protagonista. Un secondo obiettivo di competenze è costituito dall'analisi, che consiste nella capacità di separare gli elementi, evidenziandone i rapporti. Questo obiettivo può essere espletato solo applicando la metodologia scientifica degli allenamenti ai contenuti didattici, allo stesso modo della preparazione di un gesto atletico che viene frazionato in tanti esercizi al fine di rendere ogni momento dello sforzo fisico efficace. Lo studente atleta è preparato mentalmente a questa capacità analitica, il frazionamento del gesto atletico chiaramente è unitario e qui scatta la terza competenza, la sintesi: la capacità di riunire elementi al fine di formare una nuova struttura organizzata e coerente. Proprio il modo, come dicevamo prima, degli stessi esercizi in cui è stato frazionato il gesto atletico al fine di un'efficacia capillare e che invece nel momento della sintesi devono essere riuniti in un atto unitario, sentito e percepito tutto insieme nella sua realizzazione dall'atleta. In aggiunta si può pensare ai diversi ruoli riuniti in una visione unitaria di gioco che la squadra deve mettere in campo per conseguire risultati

efficaci. Tutti nella squadra svolgono un ruolo e questo è il momento analitico, nel momento sintetico invece ogni ruolo deve fondersi e armonizzarsi in un tutt'uno. Il quarto obiettivo di competenze è la valutazione, che consiste nella capacità di formulare autonomamente giudizi critici di valore e di metodo, proprio nella stessa maniera in cui lo studente atleta è capace di esprimere giudizi di valore sulle gare della propria specialità, entrando anche in merito al metodo con cui si è realizzata una vittoria o una sconfitta.

Quinto obiettivo di competenze è quello della creatività, cioè la capacità di operare tramite il pensiero divergente. È evidente che l'attività atletica, facendo vedere al giovane le cose in modo diverso, lo mette anche in grado di produrre una serie di possibili soluzioni alternative ad una data questione. Ad esempio quando si tratta di lavorare in gruppo egli, specialmente se nella propria attività agonistica è contemplato il gioco di squadra, ha una preparazione remota e sistematica alle regole dei vari ruoli interagenti che tutti i partecipanti devono svolgere. Ora tutta la classe ribaltata deve essere infine sviluppata e vissuta secondo una determinata scansione di fasi. Anzitutto la visione e l'ascolto dei materiali. La fase in cui l'allievo prende visione dei materiali scolastici che gli sono stati inviati dal docente, li combina con quelli acquisiti in ambito agonistico, applicando conoscenze e fatti acquisiti in modo diverso durante l'esperienza agonistica e scolastica. È questa la fase in cui essi hanno la possibilità di mischiare e combinare scuola ed atletica. Ad esempio possono raffrontare e accostare una lezione di scienze sul corpo umano della scuola con gli insegnamenti scientifici dei tecnici della società in proposito.

Successivamente si passa all'analisi e alla fase in cui lo studente può identificare similitudini e differenze tra l'esperienza scolastica e quella agonistica: questa identificazione lo aiuta a comprendere meglio le informazioni acquisite, perché si sa che è proprio nella comparazione che la nostra mente riesce a memorizzare, accogliere e capire fatti, eventi e informazioni. A tale scopo possono essere usate tutte quelle attività che mettono a confronto e classificano generi diversi. Ad esempio, nel caso di cui abbiamo parlato prima del giornalismo sportivo, le differenze e le somiglianze intorno alla scrittura di un articolo sportivo e di un articolo letterario.

La fase seguente è quella della comprensione. Una volta che hanno messo in rilievo analogie e differenze, gli studenti devono essere anche in grado di organizzare le informazioni in modo da catturare le idee principali e i dettagli di supporto. Naturalmente in questa fase è determinante la figura del tutor sportivo che accompagna lo studente nelle sue incertezze. Ragazzi che comunque, lì dove è possibile, possono anche eliminare le informazioni che non sono importanti per il significato globale del testo e possono sostituirle con quelle che gli provengono in proposito dalla propria esperienza specifica. Ad esempio si potrebbero integrare i contenuti video delle lezioni di scienze con le informazioni acquisite durante gli allenamenti tecnico sportivi sull'argomento. Si passa in tal modo alla fase della restituzione. Una volta che è in classe lo studente atleta deve riversare sulla classe il tesoro della propria esperienza, preparando lezioni-relazioni da rappresentare ai compagni e facendo lavori di gruppo su questo e su quell'argomento, attraverso i quali può far entrare il proprio mondo sportivo nella scuola. In tal modo egli può fare anche revisioni, applicare le conoscenze e migliorare anche le proprie capacità di raggiungere un determinato livello di competenza. Infatti è noto che la massima acquisizione dei contenuti si ha proprio nell'insegnamento, cioè

quando si trasferisce agli altri la propria esperienza culturale. Se quando leggiamo si sta al 10% della conoscenza sulle informazioni che si stanno per cogliere attraverso la lettura, quando si insegna si sta ad oltre il 90% dell'acquisizione dei materiali cognitivi. Lo sforzo di essere chiari e di far passare le informazioni agli altri è anche il momento in cui più si acquisiscono quelle informazioni (è un po' la relatività spiegata alla nonna di Albert Einstein). Lo studente atleta, dunque, attraverso l'esercizio sistematico, sempre ad esempio della stesura di un articolo sportivo relativamente agli eventi agonistici di cui egli stesso è protagonista, può sicuramente sviluppare un certo livello di competenza nella scrittura e al contempo rendere la classe partecipe di quegli avvenimenti, proprio al modo di un vero e proprio corrispondente. A tal proposito si crea un clima di compartecipazione all'esperienza del compagno in classe.

La flipped classroom assegna una grande importanza ad un'altra fase: l'autovalutazione, come momento determinante per raggiungere livelli sempre più elevati di prestazione. Per esempio lo studente atleta, dopo aver rappresentato al modo di una lezione i contenuti che egli ha acquisito in modalità video durante i ritiri o dopo aver letto l'articolo sportivo, deve essere valutato dai compagni e deve autovalutarsi, al fine di acquisire sempre più coscienza dei propri mezzi e delle proprie risorse. In questo senso, come abbiamo accennato prima, affinché l'autovalutazione divenga una mentalità, cioè appartenga alla cultura della valutazione e non sia semplicemente intuitiva, deve svolgersi secondo il rispetto di criteri, indicatori e descrittori specifici. All'interno dei contenuti e delle discipline praticate ai fini sportivi e combinati armoniosamente con i programmi scolastici, il giovane potrà mettere in campo le competenze acquisite per dare alla sua preparazione generale e specifica un afflato più ampio. Questo perché la didattica per competenze mira allo sviluppo di un uomo integrale e, nel caso dello studente atleta, quest'uomo è il giovane che è stato su entrambi i fronti, quindi che ha sviluppato una formazione culturale ampia da un lato e dall'altro ha vissuto la propria attività agonistica ad alto livello.

Questo afflato più ampio che cosa dovrebbe garantire allo studente? Sicuramente una competenza tecnica riconvertita scolasticamente in crediti formativi. All'atleta una visione del mondo che non è confinata al solo aspetto pratico agonistico, ma anche a quello morale ed umano. Insomma se la didattica per competenze, quale principio e obiettivo non negoziabile del processo e del percorso formativo, pone l'educazione al valore delle scelte e alla responsabilità, lo studente atleta, sia per la scelta dell'attività agonistica e sia per la responsabilità della gara in se stessa, vive in un'atmosfera di educazione continua a realizzare i programmi che implicano aspirazioni personali, possibilità di riuscita, mezzi disponibili ed effetti probabili. Tuttavia lo studente atleta deve anche giungere ad un determinato grado di consapevolezza, perché l'uomo integrale è un uomo consapevole, a tutto tondo. La didattica per competenze afferma che il compito della scuola è quello di condurre gli studenti alla consapevolezza e alla scoperta delle proprie inclinazioni. In che senso? Nel senso di cosa si è, cosa si sa fare, cosa si può volere e perché. Lo studente atleta ha già sviluppato almeno in un determinato ambito consapevolezza delle proprie inclinazioni. Almeno in un determinato ambito egli già sa cosa è, cosa sa fare, cosa vuole e perché. Ed è questa consapevolezza che lo

rende forte in gara, che gli dà quella costanza per sottoporsi ad allenamenti di grande sforzo e di certa difficoltà tecnica e psicologica. La didattica per competenze, poi, pone la maturazione psicologica dell'uomo integrale come uno dei motivi fondamentali del proprio agire. Perché il compito dell'uomo, durante il proprio cammino di vita, è quello di trovare se stesso edificando un mondo che sia nella pace e nella giustizia. Per fare tutto questo bisogna dar vita ad un essere equilibrato, armonioso, in sostanza una persona saggia e consapevole.

Dunque la didattica per competenze pone questi obiettivi alla fine del proprio percorso, cioè il potenziamento psico-intellettuale che è il processo attraverso il quale l'allievo diventa padrone della propria vita, l'espansione della coscienza di sé, che è il processo attraverso il quale si acquisisce coscienza della propria forza e dei propri limiti, fattore questo fondamentale ad orientarci nelle difficoltà della vita.

L'equilibrio della personalità persegue la didattica, che è il processo attraverso il quale l'allievo acquista la capacità di ridurre alla giusta misura le cose dell'uomo e del mondo. Infine l'incremento della sensibilità aumenta la capacità dell'allievo di relazionarsi con la vita ed il mondo in modo dialettico. Così facendo lo studente atleta ha già avviato un processo attraverso il quale divenire padrone della propria vita. Infatti nella competizione agonistica egli non soltanto acquisisce coscienza della propria forza e dei propri limiti, ma acquista anche la capacità di ridurre alla giusta misura una delle cose del mondo che però è per lui carica di un grandissimo significato e cioè la gara, la competizione agonistica. Gli elementi descritti nel mondo dell'atleta divengono quasi un simbolo pregno e concreto della prova più generale dell'esistenza e il ragazzo deve cercare di porsi rispetto alla gara, di relazionarsi con essa, nel modo più saggio possibile, se la vuole affrontare con la massima forza e al contempo con la massima serenità.

A questo punto del nostro percorso dobbiamo parlare dell'avvicinamento al mondo del lavoro, che è un tratto fondamentale della personalizzazione del curriculum e cioè lo scopo della personalizzazione curriculare è proprio quello di avvicinare il ragazzo al mondo del lavoro, sfruttando la scia dell'attività agonistica che già lo inserisce all'interno di una realtà professionale. Nel senso che il giovane ha, da un lato la scuola e dall'altro le gare, che sono vissute all'interno di un ambiente professionistico il quale deve essere sfruttato per avviare il giovane ad una certa attività lavorativa. In questo senso si cerca di anticipare l'orientamento del giovane e la sua formazione rispetto ad uno scenario che inizia lentamente ad aprirsi soltanto durante il percorso universitario o con un master successivo. Lo studente atleta è inserito all'interno di una società sportiva la cui gestione somiglia sempre più a quella di un'azienda. Soprattutto la suddetta società ha spesso la necessità di sviluppare al suo interno figure professionali che occupino vari ruoli, per esempio quello del responsabile del marketing, il ruolo dell'allenatore o quello del team manager, l'addetto stampa e il direttore sportivo. Tutti ruoli fondamentali all'interno di una società sportiva e già nelle corde dell'esperienza di un atleta nel corso della sua carriera agonistica. Il giovane effettivamente "respira" l'aria della società sotto tutti i punti di vista. In qualche modo ne acquisisce modalità tecniche e intellettive che lo introducono ad una certa mentalità, ed è proprio per questo che

negli ambienti sportivi alcuni atleti riescono alla fine del proprio cammino competitivo a rimanere quali tecnici e dirigenti.

La carriera descritta oggi è percorsa soltanto dai giovani più intraprendenti, più agili, in grado di muoversi anche al di là delle competenze relative allo sforzo tecnico. Il senso del nostro percorso è invece quello che a tutti i giovani atleti venga data la possibilità di un inserimento lavorativo secondo le competenze sviluppate negli anni agonistici. E' in questa direzione che diventa fondamentale la collaborazione di una società o di un ente sportivo durante l'anno scolastico con la scuola, ad esempio tramite l'alternanza scuola lavoro. Questa collaborazione ricadrebbe positivamente su tutti gli attori coinvolti nel progetto. Anzitutto assicurerebbe alla società delle giovani figure di supporto per poter aumentare il carico di lavoro, distribuirlo in maniera più efficiente e quindi migliorare il rendimento sotto tutti i profili. Per quanto riguarda i ragazzi, essi ne gioverebbero in quanto sarebbero attratti da modalità che sono completamente diverse da quelle scolastiche, sarebbe stimolata la loro curiosità su argomenti e modi che sono molto diversi dalla didattica abituale e quindi sarebbero forniti loro i primi elementi pratici e professionali di una carriera lavorativa che un giorno potrebbe essere alla loro portata. Infine, ne avrebbe giovamento la scuola, grazie alla possibilità di valutare meglio gli studenti atleti, mettendo loro a disposizione crediti formativi o ulteriori benefici circa le votazioni intermedie e finali. Dunque tutti gli attori di questo "teatro" ne trarrebbero giovamento. Di conseguenza è proprio in questa direzione che alcuni licei ad indirizzo sportivo hanno cominciato ad impostare il proprio insegnamento, inserendo nei rispettivi programmi scolastici mediamente otto ore distribuite in discipline del tipo: diritto ed economia dello sport, scienze motorie e sportive, discipline sportive. All'interno di tali discipline, i docenti ovviamente possono strutturare un qualsiasi programma scolastico e questo dovrà essere organizzato proprio sulla base delle necessità e delle attitudini dei singoli studenti atleti, al fine di sviluppare tutte quelle competenze che permettono loro di inserirsi a pieno titolo nelle professioni cardini della società sportiva.

In ultimo possiamo trattare l'esempio dello scientifico ad indirizzo sportivo "Fiorentina School", un'esperienza avanzata rispetto ai discorsi che abbiamo fatto. In questo istituto durante l'anno scolastico vengono programmate attività integrative curriculari di tipo diverso: storico-letterario-scientifico-linguistico, nella norma, cioè, della didattica ordinaria. Vengono, però, allo stesso modo organizzate attività di tipo extracurricolare su argomenti di interesse generale, interessi sociali come la lezione settimanale della lettura ragionata del giornale, o di informazione su quanto accade nel nostro paese e nel mondo. Vengono trattati anche argomenti di tipo psicologico, ad esempio incontri- dibattito guidati da psicologi su problemi della crescita e dell'adolescenza. Accanto a questa attività ordinaria vi è anche un'attività specifica che fa capo a discipline e pratiche sportive. E' stato potenziato l'insegnamento delle scienze motorie sportive e sono state anche introdotte nuove materie come il diritto e l'economia dello sport, le discipline sportive. Questi insegnamenti servono proprio a sviluppare le competenze che professionisti del futuro dovranno padroneggiare in diverse attività lavorative, ovviamente di tipo sportivo. Per esempio preparatori atletici esperti, oppure figure che operano in palestre e gruppi sportivi, o esperti di sport business e

management dello sport, giornalisti sportivi, professioni di tipo legale vicino allo sport, oppure la professione di tutti quei consulenti della società sportiva, che sono anche organizzatori di eventi sportivi, che sono anche operatori di impiantistica sul territorio e che sono anche comunicatori -gestori delle informazione sportiva.

In questo liceo non viene trascurata la lingua straniera, per cui vengono preparati esami del Cambridge, preparazione al PET, eventuale seguito del First, oppure vengono organizzati corsi di madrelingua inglese in collaborazione con la Richmond University e la Gonzaga University. Il pomeriggio vengono anche tenuti dagli stessi insegnanti corsi di recupero e di sostegno, senza ulteriore aggravio economico. Vengono anche organizzate conferenze specialistiche con professori universitari in preparazione all'esame di Stato e di orientamento universitario. Tutto questo naturalmente viene vissuto in collaborazione con le società sportive, le quali rappresentano l'interlocutore con cui la scuola abbiamo detto deve fondersi.